

Per condividere

- Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato, mi stupisce, mi inquieta...?
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento....

Per pregare

O Padre, ti ringrazio per il dono del Battesimo, con il quale sono stato sepolto insieme a Tuo figlio Gesù nella morte, perché come lui fu risuscitato dai morti per mezzo della Tua gloria, così anche io possa camminare in una vita nuova (Rm 6,3-4).

Ogni volta che dico a Te: 'Padre' e lo dico con il cuore, con coscienza, sperimento il mio Battesimo come l'essere figlio amato da Te, sperimento che Tu mi ami, mi fai Tuo figlio con amore infinito, gioisci per me. È così che attualizzo, professo, vivo il mio Battesimo.

Ogni volta che scelgo secondo il Tuo figlio Gesù nelle realtà quotidiane, in ogni scelta etica, morale, libera, seria, è nella forza del mio Battesimo e così lo vivo ed attualizzo.

Ogni volta che trovo la forza nel Tuo Spirito di seppellire il mio passato e di guardare avanti, lo faccio radicandomi nel mio Battesimo e così lo vivo ed attualizzo; ed io Ti ringrazio per questa vita nuova che io vivo ogni giorno in Te e con Te.

(preghiera ispirata a Carlo Maria Martini)

Eventuali preghiere libere

Padre Nostro

per continuare

Porta con te una parola del Vangelo che hai ascoltato

4^ Figli di speranza

Vieni Santo Spirito
manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.
Vieni padre dei poveri, vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Senza la tua forza nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.
Amen.

Il contesto

L'evangelista Luca, terminati i due capitoli sui Vangeli dell'infanzia, tace sulla vita nascosta di Gesù a Nazareth durata trent'anni e presenta l'inizio della sua vita pubblica con il battesimo avvenuto per mezzo di Giovanni. I versetti che precedono il brano odierno servono per contestualizzare il quadro storico, politico e religioso in cui si trovava la Palestina in quel tempo, di una terra divisa e sottomessa dallo straniero e di un popolo in attesa del Messia e liberatore. La figura del Giovanni Battista porta a compimento quest'attesa annunciando e battezzando Gesù. Protagonista "nascosto" di questa scena e delle due seguenti è lo Spirito Santo.

Dal Vangelo secondo Luca (3,15-22)

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile". Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.



Ma il tetrarca Erode, rimproverato da lui a causa di Erodiade, moglie di suo fratello, e per tutte le malvagità che aveva commesso, aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione.

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento".

Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora.

Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.

È bene attenersi alle domande.

Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.

Permettere a tutti di parlare.

Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."

Per approfondire

Leggendo il racconto del battesimo di Gesù, inevitabilmente penso al mio, di cui però non ricordo nulla. Così per comprenderne il senso, la scelta, il dono di quanto ricevuto e poterlo vivere nella mia vita, il punto di partenza e una ~~unica~~ Parola rivelatrice è proprio il suo battesimo.

Figura centrale del racconto è Giovanni Battista, che rappresenta tutto l'Antico Testamento, la storia d'Israele e la lunga attesa di questo popolo nell'accogliere il Messia che viene. Radicato nel passato e aperto al futuro il Battista ha "piedi" che camminano sul sentiero già conosciuto dei profeti, ma ha "occhi" pieni di speranza per il nuovo che verrà.

Presso il fiume Giordano lui prepara la sua gente con il battesimo. Immergersi nell'acqua di quel fiume comporta andare a fondo, significa di fatto morire. Si riconosce così il proprio limite, la propria natura mortale. Uscendo da quell'acqua, da quella situazione di morte, si rinasce a vita nuova. Il battesimo unisce entrambe gli aspetti: la presa di coscienza del limite ed il desiderio di vita e di infinito che va oltre. Per la Bibbia, nel racconto della Genesi a proposito del serpente e di Adamo, il fondamento del peccato è il rifiuto del limite della nostra umanità, che ci conduce a

credere di essere o poter diventare onnipotenti e bastare a noi stessi. Giovanni Battista, al Giordano, proclama un battesimo che richiede conversione, un cambiamento di direzione, accettando che siamo stati fatti, che siamo creature, di fatto "figli" e anche "fratelli". Il battesimo ci libera dal "peccato" dell'indifferenza e dell'autosufficienza per vivere da fratelli nella logica della comunione. Tutto ciò che siamo ed abbiamo è dono e dividerlo è giustizia.

Dopo trent'anni di assoluto silenzio, escluso il confronto con i maestri nel tempio di Gerusalemme al compimento dei suoi dodici anni, Gesù si affaccia sul palcoscenico dell'umanità. Come lo fa, dice molto di quest'uomo, del suo pensiero, delle scelte, della vita vissuta in quegli anni nascosti. Ed è qui al fiume Giordano che lo troviamo per la prima volta, non nei palazzi del re; qui in mezzo al suo popolo, in coda fra uomini peccatori, immerso nella stessa acqua "sporca". Gesù sceglie questa modalità e non un'altra, per la sua prima apparizione in pubblico, accettando, con il battesimo, la sua umanità fragile e limitata, destinata alla morte, anzi, mostrandoci che proprio nel morire a sé stessi, per farsi dono, risiede la pienezza del desiderio di vita e di infinito: nel vivere da figlio di Dio per farsi fratello; nel vivere la sua umanità riempita dal "frutto dello Spirito che è amore, gioia, pace, mansuetudine, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5,22).

La voce di Dio, che in tutto il Vangelo si sente solo due volte, è un indice puntato su quest'uomo, normale tra i normali, semplice tra i semplici, per dire che "lui è il figlio di Dio, l'amato, nel quale ha posto il suo compiacimento": sul monte della trasfigurazione la voce di Dio aggiungerà che "lui deve essere ascoltato". Non serve altro. Dio non dice altro. Gesù è l'unica Parola che dice tutto di Dio. Il lavoro mentale che ci viene richiesto è enorme, perché tutto ciò che pensiamo o attribuiamo a Dio, non può non prescindere da quest'uomo immerso in quell'acqua insieme al suo popolo; Luca precisa che Gesù esprime la sua solidarietà con gli uomini non solo stando in fila con loro, ma anche pregando per loro. Guardiamo a lui, alla sua vita, alle sue scelte, alle sue parole. Lì, in quell'uomo, che ci considera fratelli suoi, si rende visibile la presenza e la forza dello Spirito di Dio.

Il battesimo di Gesù mi dice che Dio ama la mia umanità in tutta la sua caducità e limite, quotidianità e normalità ed è questa, e non un'altra, che lui desidera abitare e trasformare a vita nuova grazie al suo Spirito.